GENITORI PER

SCHEDA UNO

RI-CONOSCERE!

Solo fissando lo sguardo su Cristo si conosce
fino in fondo la verità sui rapporti umani
(*Amoris Laetitia*, 77)

Lancio di apertura

- Nella canzone *Spiritual*, Fabrizio De Andrè ripete con insistenza la stessa richiesta al "Dio del Cielo: scendi dalle stelle e vienimi a cercare". Ascoltiamo la canzone: è una invocazione che sentiamo nostra, dal desiderio di sentire il Suo sguardo su di noi e sui nostri figli ogni giorno?

Annuncio: Dal *Vangelo secondo Luca* 24,13-35

Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, e conversavano di tutto quello che era accaduto. Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?». Si fermarono, col volto

triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli disse: «Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò: «Che cosa?». Gli risposero: «Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso. Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro e non avendo trovato il suo corpo, son venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevan detto le donne, ma lui non l'hanno visto».
Ed egli disse loro: «Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furon vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. Ed essi si dissero l'un l'altro: «Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?». E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone». Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Per la riflessione personale, di coppia, di gruppo

Il brano si presta a due possibili interpretazioni:

a) La prima è quella che ci suggerisce di guardare a quei *due di loro che erano in cammino* come una metafora di due genitori che attraversano la vita matrimoniale: lungo il cammino c'è un terzo che si avvicina, il *divino* che entra nella storia umana, che vince la morte (ogni morte, anche quella spirituale) i loro occhi però non sono capaci di riconoscerlo, di riconoscere la grandiosità dell'opera divina anche quando si lascia toccare dall'intervento di Dio. Così, spesso anche noi genitori ci lasciamo abbattere nel compito educativo pensando che non ci sia niente da fare; e intanto, misteriosamente, Dio è con noi. È essenziale crederci, credere che Dio non abbandona mai i propri figli, così come noi non abbandoneremmo mai i nostri, qualunque cosa possano fare...

b) Possiamo però leggere il testo anche pensando che i *due di loro in cammino* siano proprio i nostri figli, e spingerci a pensare il Gesù che gli si affianca come il genitore-educatore che accompagna i suoi figli nelle fasi più delicate della loro crescita. Come i due, anche i figli possono essere disillusi, impauriti: qui il fare educativo di Gesù è diverso dal nostro: noi vorremmo fare subito qualcosa, risolvere, proteggere, prevenire; Lui invece si affianca, cammina con loro, ascolta e aspetta il momento opportuno per manifestarsi, spiegare... educare.

Ogni volta che agiamo con intenzioni educative, entriamo cioè nelle pieghe della complessità di una persona umana, un figlio, che cresce e si evolve; e siamo chiamati a intercettarne i bisogni più profondi e autentici secondo il momento di vita e l'età, in modo da rendere il nostro agire sempre più attento alla fatica di orientarsi nella vita e nell'amore, alla ricerca di senso (C. Carnevale, *Essere genitori*, Editrice Ave, Roma 2012).

Proposta

- E quando i figli non cercano (più) Dio? Confrontiamoci su questo aspetto, che riguarda tanti genitori. Se siamo consapevoli che Dio non distoglie mai lo sguardo su di noi, e il tempo di Natale ce lo insegna, possiamo imparare intanto a pregare anche a nome dei figli, a stare davanti a Lui anche per loro, a far loro sapere che c'è da qualche parte, in ogni loro giornata, questa preghiera fatta a nome loro (L. Accattoli, *Io non mi vergogno del Vangelo,* Edb 1999).
- Si è aperto anche nelle nostre Diocesi il Cammino sinodale, che ci invita a partecipare e ad ascoltarci, ciascuno e tutti insieme, per costruire "Una nuova società e una Chiesa rinnovata (CEI, *Lettera alle donne e agli uomini di buona volontà*). Siamo chiamati anche noi, come genitori, a portare in questa fase di ascolto i nostri desideri di una Chiesa sempre più "a misura di famiglia", casa accogliente per tutti e ciascuno. Creiamo anche in questo percorso genitori uno spazio di ascolto, per raccogliere domande, esperienze, dubbi, proposte...

È tempo per noi

- Nello spirito della *Laudato Si', deconsumiamo il Natale*: mettiamo in campo gesti contro lo spreco, coinvolgendo anche i nostri figli (qualche suggerimento in Pichon-Moret, *La famiglia zero rifiuti,* pp.184-192), e recuperiamo spazi e tempo dedicato ai più poveri della comunità, collaborando alle iniziative delle Caritas parrocchiali e diocesane.

Preghiera finale

Resta con noi, Signore, la sera,
quando le ombre si mettono in via
e scenderà sulle case la tenebra
e sarà solo terrore e silenzio.
Ognuno è solo davanti alla notte,
solo di fronte alla sua solitudine,
solo col suo passato e futuro:
il cuore spoglio del tempo vissuto.
Resta con noi, Signore, la sera,
entra e cena con questi perduti
fa' comunione con noi, Signore,
senza di te ogni cuore è un deserto.
Ora crediamo, tu sei il Vivente,
sei il compagno del nostro cammino,
ti conosciamo nel frangere il pane,
tu dai il senso ad ogni esistenza.
Ora corriamo di nuovo al cenacolo,
gridando a tutti: "Abbiam visto il Signore!".
Nuova facciamo insieme la chiesa
di uomini liberi da ogni paura.
A te, Gesù, o Risorto, ogni gloria:
ora risorgi in ognuno di noi,
perché chi vede te veda il Padre,
l'eguale Spirito in tutta la terra.
David Maria Turoldo